

QUESITO 27 - COMPONENTE VEGETAZIONE

In riferimento alla mitigazione degli impatti, il crono programma dei lavori risulta molto sintetico e non indica i periodi di interdizione previsti dalle direttive comunitarie e dalla legislazione regionale. Si richiede pertanto di elaborare un nuovo crono programma specificando i “range” temporali di interdizioni previsti per la componente in esame.

L'indagine ambientale effettuata sul territorio, sia nell'area costiera tra Villa San Giovanni e Catona, direttamente interessata dalla porzione in superficie dell'opera in progetto, che in un intorno più ampio, considerando anche le possibili interferenze con le aree protette (SIC e ZPS) limitrofe, contenute nella Valutazione d'Incidenza, restituisce un quadro ecologico-ambientale piuttosto articolato.

All'estrema antropizzazione e degrado della componente vegetazionale della fascia costiera si accompagna la vicinanza di un'area protetta d'importanza europea, la ZPS “Costa Viola”, che presenta interessanti aspetti vegetazionali ma, soprattutto, una funzione ecologica importantissima durante i flussi migratori dell'avifauna che, in primavera ed autunno, caratterizzano i cieli dello Stretto di Messina. Le falesie, le aree pedemontane e montane prospicienti lo Stretto, ove si conservano elementi di naturalità elevati e di bassa antropizzazione, rappresentano infatti aree di passaggio, di sosta e di alimentazione fondamentali per l'avifauna migratoria.

In questo contesto, come già espresso nella Valutazione d'Incidenza e nelle successive integrazioni, non si prevede interferenza diretta dell'opera in progetto, sia in fase di cantiere che di esercizio, con tale area protetta, né tantomeno con gli altri SIC limitrofi, dato l'attraversamento in galleria della ZPS.

Rispetto alla porzione in superficie dell'opera, nell'area costiera, la marginalità di tale porzione di territorio rispetto alle aree di maggior interesse conservazionistico e l'incidere dell'opera su aree già densamente antropizzate, già di per sé ad effetto dissuasivo sull'avifauna, non fanno ritenere che sussista la possibilità del verificarsi di interferenze significative sulle rotte migratorie e sull'avifauna presente.

Per tale motivo non sono state previste specifiche misure ed interventi di mitigazione per la componente avifauna né, tantomeno, si ritiene necessario prevedere periodi d'interdizione ai lavori in corrispondenza dei flussi migratori.

Specifici monitoraggi, tuttavia, approfonditi nel Piano di Monitoraggio Ambientale, potranno essere programmati, di concerto con ARPACAL, per verificare lo status di conservazione delle specie e delle dinamiche ecologiche in fase di cantiere e *post operam*.

Per quanto riguarda la fauna terricola non sono state predisposte misure di mitigazione specifiche poiché l'intervento progettuale non introduce elementi d'interferenza aggiuntivi e significativi rispetto a quelli già esistenti nell'area né, dalle verifiche effettuate, sono emersi fattori di contrasto con le normative Regionali o Comunitarie.